

## 15° Congresso Nazionale della UIL

# Manifesto UIL: verso una politica migratoria equa ed efficace

Questo documento, elaborato dal dipartimento politiche migratorie della UIL e condiviso con una serie di quadri e dirigenti dei territori e delle categorie, è stato letto nel pomeriggio della terza giornata del 15° Congresso Nazionale della UIL. Esso intende fornire alla nostra organizzazione una lettura organica e ragionata del fenomeno dell'immigrazione e - nel contempo - proporre alla UIL di dotarsi di uno strumento di discussione interna e di lavoro più efficace e puntuale sul tema migratorio.

Proprio perché questo argomento assume a volte caratteristiche controverse e si espone a chiavi di lettura differenti, abbiamo la necessità, come organizzazione, di lavorare in maniera più sistematica e attraverso un confronto reale al fine di elaborare proposte capaci di dare risposte concrete ad un tema complesso.

## Fenomeni migratori, lavoro, tutele, diritti ed integrazione sociale

**L'immigrazione in Italia** - Nell'ultimo decennio il processo migratorio in Italia ha subito una drammatica accelerazione, quadruplicando il numero di stranieri residenti nel nostro Paese a quota 4,5 milioni, senza contare gli irregolari presenti ed in aumento anche a causa della crisi economica. Una pressione migratoria così sostenuta (fino a 400 mila nuovi ingressi l'anno), è di per sé difficile da governare, specie se avviene per canali non programmati. In effetti, i flussi d'ingresso - così come sono stati pensati e organizzati finora - si sono rivelati incapaci a far incontrare domanda ed offerta di lavoro, mentre l'imperativo della sicurezza non ha potuto contenere la crescente ondata migratoria in arrivo, soprattutto a carattere irregolare.

Un periodo così prolungato di non governo dell'immigrazione, non poteva non causare effetti negativi in termini di dumping lavorativo e sociale. Questa situazione, aggravata dalla crisi economica ed occupazionale, ha finito per produrre una maggiore chiusura della società favorendo una crescita di insofferenza verso i cittadini stranieri, nonché il clima negativo necessario a far passare le norme draconiane contenute nel cosiddetto pacchetto sicurezza.

Purtroppo l'approccio di una parte della politica italiana al composito ed eterogeneo fenomeno migratorio, è spesso quello di dare risposte semplicistiche e restrittive ad un problema complesso e dalle mille sfaccettature. **La UIL, invece, richiama l'attenzione sulla necessità di analizzare e capire questo processo già in atto di trasformazione multi etnica della nostra società, se vogliamo poter offrire risposte efficaci, non discriminatorie e funzionali al nostro sviluppo e ad una equilibrata convivenza civile.**

**Il rebus africano** - La pressione migratoria maggiore viene dall'Africa sub sahariana ed è destinata ad aumentare visto il futuro demografico del mondo: raddoppio entro il 2050 della popolazione africana, calo della popolazione europea e, soprattutto italiana. Secondo la UIL, aumentare le barriere in Europa, ignorando il dramma umano in atto nel Sud del Mondo, è non solo moralmente deplorabile, ma soprattutto inutile: in un mondo globalizzato non sarà possibile erigere muri e chiuderci dentro. Vanno invece ricercate soluzioni comuni tra Europa, Paesi del Nord Africa, in termini di politiche di orientamento alla migrazione legale, aiuti allo sviluppo, programmazione e controllo dei flussi. Oggi molte zone di quel continente sono sconvolte da cambi climatici di cui i Paesi industrializzati sono in buona parte responsabili: abbiamo dunque il dovere, nonché tutto l'interesse ad intervenire e cooperare per trovare soluzioni possibili. Da sola, certo, l'Italia non ce la può fare. **Crediamo, dunque, che il problema migratorio debba essere affrontato a livello Europeo con una politica complessiva**

sia di cooperazione che di sicurezza e soprattutto di crescita dello sviluppo economico di quelle aree, al fine di combattere la disperazione e l'esodo di milioni di persone.

**Italia, crisi ed impatto sull'immigrazione** - Nel nostro Paese, la crisi economica colpisce la nostra economia e soprattutto l'occupazione. A farne le spese sono i lavoratori italiani, ma anche moltissimi immigrati che, insieme al lavoro, rischiano di perdere il diritto a rimanere in Italia. Questa fase certo passerà ed avremo ancora bisogno di questi lavoratori, molti dei quali sono radicati da anni nel nostro Paese e sarebbe ingiusto ed inutile costringerli a ritornare in una terra in cui hanno ormai pochi legami e nessun futuro.

La UIL chiede dunque un uso più intelligente degli ammortizzatori sociali in modo da evitare il licenziamento di lavoratori, italiani e non. Per quanto riguarda gli stranieri che perdono il lavoro, la UIL ha chiesto e chiede che il permesso di sei mesi per ricerca di occupazione, scatti alla fine del periodo di godimento delle indennità di disoccupazione o di mobilità. Per gli stranieri privi di ammortizzatori sociali, la UIL chiede un maggior uso delle politiche attive volte ad un loro reinserimento occupazionale e maggior tempo per ricercare legalmente una nuova occupazione. Questo per dare a questi cittadini più chance per trovare un nuovo lavoro regolare, evitando di cadere in una condizione di irregolarità.

In questo quadro va sostenuta l'ipotesi di una modifica dei criteri per il rinnovo dei permessi di soggiorno, a partire dall'allungamento della durata proporzionandola all'anzianità di presenza nel nostro paese del cittadino immigrato, e va favorito maggiormente il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (la vecchia carta di soggiorno), in quanto documento a tempo indeterminato che stabilizzando il soggiorno dello straniero lo mette al riparo dalle fluttuazioni del mercato del lavoro in tempi di crisi.

**Il pacchetto sicurezza** - La UIL ha espresso un giudizio negativo sulle leggi 125/2008 e 94/2009, in quanto le considera un ingiusto appesantimento delle condizioni di vita e di lavoro di una parte della società che ormai produce quasi il 10% del nostro PIL e contribuisce in tasse e contributi per oltre 8 miliardi di euro l'anno. Siamo contrari, naturalmente, all'immigrazione irregolare. Pensiamo però che essa vada combattuta alla radice: nei Paesi di origine e di transito dei migranti e punendo chi opera nell'economia sommersa, fattore di attrazione del lavoro etnico irregolare, e fautore di concorrenza sleale verso la parte produttiva sana del nostro Paese. Visto che la Bossi Fini è stata modificata con il "pacchetto sicurezza" **chiediamo di regolarizzare la posizione di chi era già in Italia prima del cambiamento della normativa, concedendo un permesso di soggiorno a chi può dimostrare di avere un lavoro onesto e non abbia commesso reati, attraverso una sorta di regolarizzazione "ad personam" sul territorio.** Solo evitando la retroattività della norma, sarebbe infatti possibile giustificare maggior rigore verso chi è entrato irregolarmente dopo l'8 agosto 2009. In questo senso chiediamo al Governo di aprire un confronto con il movimento sindacale al fine di trovare insieme le soluzioni più ragionevoli, anche nell'interesse della civile convivenza.

Inoltre, per combattere le situazioni gravi di sfruttamento - presenti e diffuse in vari comparti produttivi e non solo al sud - **chiediamo una rapida acquisizione ed applicazione della direttiva UE 2009/52/CE che inasprisce le sanzioni contro i datori di lavoro colpevoli di grave sfruttamento di migranti irregolari e - quando necessario - la concessione di un permesso di soggiorno per motivi umanitari alle loro vittime.**

Per quanto riguarda il permesso di soggiorno a punti, il cui regolamento di attuazione sta per essere varato, la UIL considera un errore l'adozione di un provvedimento che punta ad incrementare l'esclusione, piuttosto che l'integrazione degli immigrati regolari. Visto che ormai il dispositivo fa parte delle leggi dello Stato, comunque, **chiediamo che il provvedimento - quando adottato - abbia un carattere solo premiale e renda più facile la residenza di quegli immigrati che mostrano una maggior conoscenza della lingua e della cultura italiana, escludendo dal provvedimento i ragazzi stranieri che abbiano completato la scuola dell'obbligo. La scuola è importante per l'integrazione, che deve fondarsi su due solide basi: l'acquisizione della lingua italiana che deve essere conosciuta e padroneggiata, e la**

conoscenza ed il rispetto della nostra Costituzione, che è frutto e sintesi della cultura, della storia e dei valori irrinunciabili del nostro Paese. Su questi due pilastri la scuola - se adeguatamente supportata - può concorrere fortemente ad una solida integrazione, propria di uno stato laico.

**Ridisegnare il quadro dei diritti di cittadinanza** - Un cambiamento così tumultuoso come quello in atto nel nostro tessuto sociale deve essere governato e temperato se non si vogliono produrre effetti di rigetto da parte della popolazione italiana. E' dunque necessario chiedere agli immigrati di rispettare le regole, ma queste debbono anche essere ridisegnate in parallelo con l'evolversi ed il mutare della nostra società. L'integrazione, infatti, non può significare assimilazione, ma deve poter favorire l'integrazione di apporti culturali diversi in una società italiana pluralista e coesa, nel rispetto delle leggi. Siamo convinti che una parte importante della governance del fenomeno migratorio, ha a che vedere con un ripensamento dell'area dei diritti e dei doveri di chi risiede e lavora in Italia onestamente e stabilmente. **La UIL condivide la necessità di cambiare il concetto di cittadinanza, introducendo il principio dello jus soli, accanto a quello dello jus sanguinis.**

In generale l'accesso alla cittadinanza va reso più praticabile: non cittadinanza facile, ma equa ed in tempi giusti per chi ha dimostrato di amare l'Italia e di concorrere al suo progresso e sviluppo economico e sociale, considerando anche che una seria politica di promozione del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo - strumento concepito per essere un passaggio intermedio tra il soggiorno regolare e la cittadinanza italiana - consentirebbe di sgravare di una parte della pressione l'attuale dibattito sulla modifica dei criteri per la concessione della cittadinanza. Siamo anche favorevoli al diritto di voto amministrativo per chi risiede nel Belpaese da più di cinque anni. In Europa 16 Paesi su 27 permettono agli immigrati residenti di lungo periodo di poter votare alle elezioni amministrative. E' giusto che questo avvenga anche da noi. **Chiediamo, dunque, che l'Italia ratifichi il capitolo C della convenzione di Strasburgo ed approvi una legge adeguata capace di permettere ai cittadini extra UE che ne abbia il diritto, di partecipare alla scelta dei propri rappresentanti attraverso il voto.**

**Lotta al razzismo ed alle discriminazioni** - Il testo unico sull'immigrazione, all'art. 2 stabilisce il principio dell'uguaglianza nel godimento dei diritti civili, con i cittadini italiani. Malgrado ciò sono moltissime le discriminazioni ancora contenute nelle norme che rendono la condizione del cittadino straniero regolare residente differente da quella di un italiano. Le stesse leggi 125/2008 e 94/2009 hanno introdotto una normativa specifica per gli stranieri (reato di immigrazione clandestina ed aggravante di reato). Differenze sono visibili - ad esempio - nell'accesso al lavoro, trattamento previdenziale, accesso scolastico, invalidità, godimento di bonus e - localmente - fruizione di servizi. La Uil è fortemente contraria al persistere di discriminazioni indirette, in quanto - oltre ad essere moralmente deprecabili - giustificano oggettivamente comportamenti individuali discriminatori, che possono in casi estremi arrivare a gravi atti xenofobi e di razzismo. Per questo motivo stiamo collaborando - assieme ad altre istituzioni - con l'Ufficio Anti Discriminazioni razziali, con l'obiettivo di sviluppare attività atte a contrastare ogni forma di discriminazione, xenofobia e razzismo. Sono necessarie, comunque, anche correzioni di rotta a livello delle norme ed una battaglia di carattere culturale in direzione dell'assicurazione di regole di convivenza civile uguali per tutti. In questo senso, consideriamo ad esempio matura una riflessione **sull'accesso al lavoro di stranieri nel pubblico impiego.** In un contesto in cui sempre più si chiede agli stranieri di condividere e rispettare i principi fondanti della nostra democrazia e di intraprendere percorsi di integrazione, ci sembra illogico che questi continuino a rimanere esclusi da una fascia importante del mondo del lavoro, rappresentata dal pubblico impiego. In questo senso, ci sono già sentenze che si sono espresse favorevolmente agli immigrati. **La UIL ritiene quindi, conformemente a quanto previsto dalla legge di ratifica della Convenzione OIL n. 143 del 24 giugno 1975, dalla stessa "Bossi-Fini", dalle normative antidiscriminazione presenti nell'ordinamento italiano e dalle numerose sentenze emesse dai tribunali amministrativi e del lavoro italiani negli ultimi anni, che**

**l'accesso al pubblico impiego - laddove non comporti l'esercizio di pubblici poteri - possa e debba essere consentito anche agli stranieri regolari residenti.**

**Sindacato ed immigrazione** - L'immigrazione è importante anche per quanto riguarda il presente ed il futuro del nostro sindacato. Oggi abbiamo categorie produttive dove la presenza degli immigrati è fortissima ed è destinata a crescere. Non tener conto di questi cambiamenti, porterebbe il movimento sindacale ad un inesorabile declino. Questo, non solo in quanto le nuove affiliazioni avranno sempre di più carattere multi-etnico, ma anche perché il non saper governare le spinte al dumping lavorativo e sociale comporta il rischio di una frattura all'interno del mondo del lavoro, che potrebbe mettere in discussione alla radice i valori di solidarietà e tutela che sono alla base della stessa ragion d'essere del sindacato (Rosarno docet). Sul primo aspetto (le nuove affiliazioni) è urgente praticare la regola dell'integrazione in casa nostra e dell'uso della mediazione culturale sindacale. Questo significa **favorire maggiore responsabilità nel nostro sindacato di quadri e dirigenti immigrati a livello di azienda di territorio e di categoria, aiutando una loro forma diretta di approccio ai tecnicismi e alle complessità insiti nella "Bossi-Fini", in modo da renderli anche dei facilitatori e moltiplicatori di conoscenza tra i lavoratori stranieri iscritti.** Abbiamo da tempo cominciato questo lavoro ed i risultati sono lusinghieri se oggi possiamo vantare 190 mila iscritti (diretti e di seconda affiliazione). Per quanto riguarda il secondo aspetto, il dumping lavorativo e sociale, **diventa vitale per noi il combattere l'economia sommersa ed una profonda riforma della normativa sull'immigrazione** attualmente incapace di far incontrare in modo fluido domanda ed offerta di lavoro immigrato.

Obiettivi da raggiungere che impongono un ulteriore salto di qualità nell'azione della UIL attraverso, anche, il rafforzamento delle sedi politiche e operative per diffondere esperienze e buone prassi.

Per le ragioni sopra indicate, intendiamo chiedere al Congresso ed alla nuova Segreteria Confederale che verrà espressa da questa assise, di costituire un vero e proprio coordinamento nazionale a supporto degli organismi UIL, che includa sia le strutture territoriali, sia quelle di categoria e dei servizi.